

Centro Analisi Chimiche S.r.l.

Analisi chimiche, microbiologiche e ambientali

Via Avogadro, 23 – 35030 RUBANO (PADOVA) ITALY - Tel. 049 631746 – Fax 049 8975477
E-mail: info@centroanalisichimiche.it

capitale Sociale € 37500,00 i.v. – Cod. fisc. E P.I.V.A. 00213880289 – C.C.I.A.A. di Padova n.240558

COMUNE DI ROMANO
D'EZZELINO

PROVINCIA DI
VICENZA

FARRONATO ECOGEA S.r.l.

Via Nardi, 140 – Romano d'Ezzelino (VI)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

INTEGRAZIONI

Ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

RICHIEDENTE	FARRONATO ECOGEA S.R.L. Legale Rappresentante: FARRONATO FRANCESCO
PROGETTISTA	Dott. Giorgio Berto – Chimico Dott.ssa Giorgia Berto - Geologo
ELABORATO	Integrazioni

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INTEGRAZIONI.....	3
3	INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 1).....	3
4	INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 2).....	5
4.1	Condizioni climatiche generali.....	6
4.2	Precipitazioni locali.....	6
4.3	Bilancio idrico.....	8
5	INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 3).....	10
6	INTEGRAZIONE MISURE MITIGATIVE 1) E 2).....	10
6.1	Criticità emergenti dal quadro programmatico.....	10
7	INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 4).....	19

1 PREMESSA

La Ditta FARRONATO ECOGEOA Srl titolare dell’impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in Via Nardi n. 140 a Romano d’Ezzelino (VI) svolge l’attività di recupero rifiuti in regime semplificato, regolarmente autorizzata dalla Provincia di Vicenza con n. Registro 60/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15 maggio 2013.

Al fine di ottemperare alla Legge Regionale n.4/2016 che all’art. 13 prevede “Le domande di rinnovi di autorizzazione o concessione relative all’esercizio di attività per le quali all’epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge”, la ditta ha presentato in data 28/06/2017 domanda di verifica di assoggettabilità al VIA.

Inoltre al fine di ottimizzare la gestione interna dell’impianto, la ditta ha richiesto alla Provincia di Vicenza un ampliamento areale di modeste dimensioni sfruttando una parte dell’area di cava chiusa.

2 INTEGRAZIONI

La presente relazione è stata redatta dalla Ditta Farronato Ecogea a seguito della richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 20, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. della Provincia di Vicenza prot. n. 63262 del 14 Settembre 2017.

3 INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 1)

Verificare la coerenza tra la pratica in oggetto e l'attività di cava conclusa e non riprendibile alla luce del progetto di variante alla ricomposizione ambientale della cava depositato presso la Regione Veneto; è indispensabile pertanto che il progetto riguardante l'impianto trattamento rifiuti sia allineato e compatibile con il progetto di variante, soprattutto riguardo la messa in sicurezza delle scarpate di cava che rimarranno esposte.

L'area oggetto di intervento (ricomposizione ambientale della Cava NARDI) è censita in Catasto al Foglio 21, mappali 32-33-34-189-190-170.

Attualmente l'area presenta le seguenti destinazioni d'uso:

- area di cava che sarà oggetto di ricomposizione;
- area di discarica, autorizzata rispettivamente per la Farronato Ecogea con Piano di adeguamento e Aut. di esercizio prot. n. 46.265/AMB del 5/7/2007 "Discarica autorizzata all'esercizio provv. n. 1295 del 3/6/2003" e per la Comac con Piano di adeguamento e Aut. di esercizio prot. n. 37.076/AMB del 31/05/2007 "Discarica autorizzata all'esercizio provv. n. 2186 del 2/9/2003";
- area di trattamento e stoccaggio di rifiuti inerti da demolizione, autorizzata rispettivamente per la Farronato Ecogea con N. Registro 60 / Servizio SuoloRifiuti / 13 del 15/05/2013 Prot. n. 35693 e per la Comac con N. Registro 153 /Servizio Suolo Rifiuti / 11 del 2/11/2011 Prot. n. 75606;
- area di trattamento e stoccaggio di materiale inerte proveniente da scavi.

In conseguenza delle attuali destinazioni d'uso quindi l'area risulta occupata da materiale inerte, proveniente da scavi e dagli impianti di trattamento, depositato in cumuli di varia pezzatura e in attesa di utilizzo. L'area non presenta manifestazioni di instabilità o di dissesto del suolo potenziali o in atto.

Di seguito si riporta la planimetria dello stato di fatto dell'intera area con la suddivisione delle due differenti proprietà.

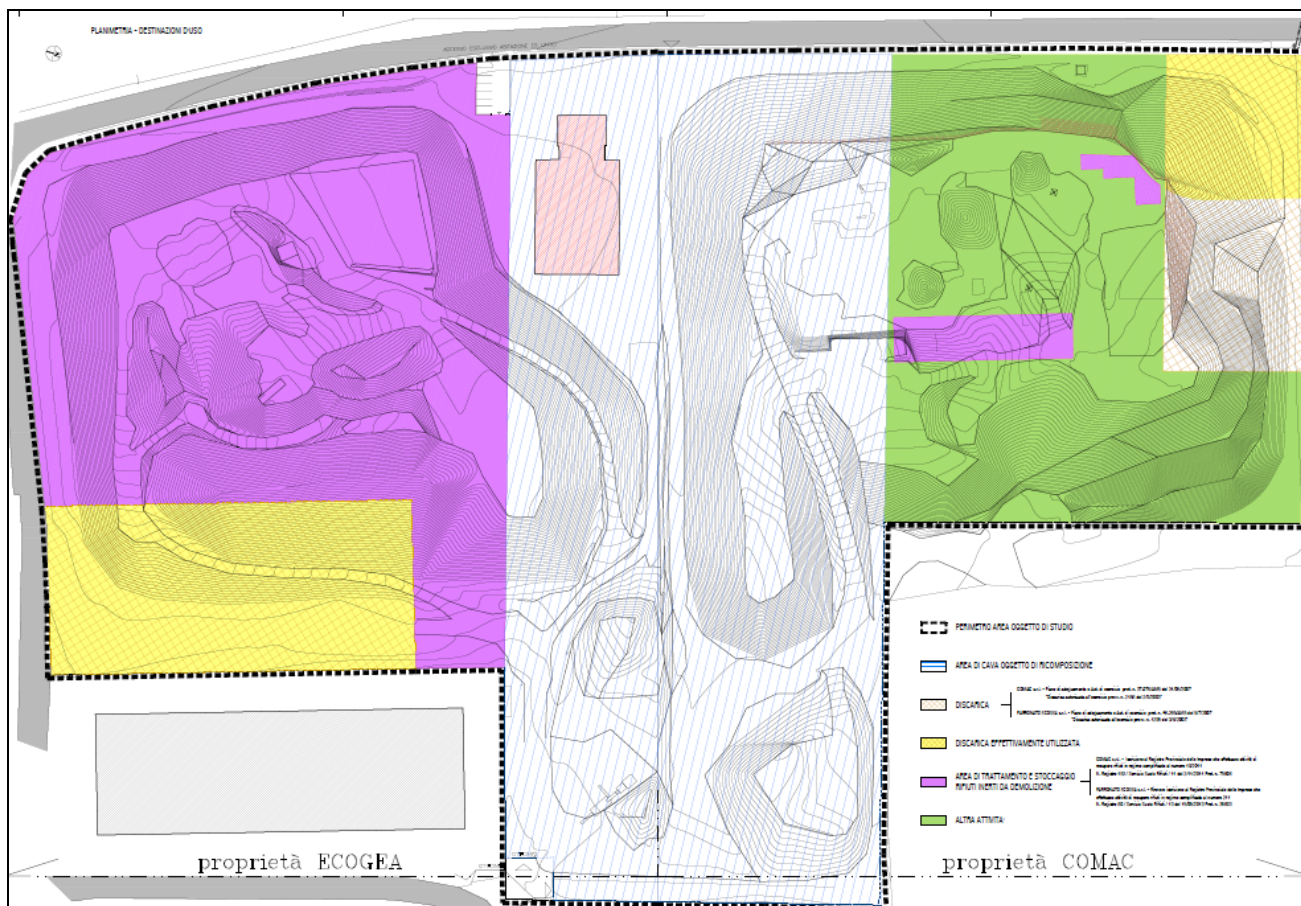


Figura 1: Estratto Planimetria Stato di Fatto

Il progetto di variante non sostanziale per la sistemazione della cava “NARDI”, trasmesso dalle Ditte Comac S.r.l. e Farronato Ecogea S.r.l. alla Regione Veneto il 14.12.2016 consiste in lavori di realizzazione del raccordo morfologico degli scavi senza ulteriore estrazione di materiale in sito.

Nel dettaglio gli interventi da eseguire consistono:

- nella rimozione dei cumuli di materiale inerte proveniente da scavi e dagli impianti di trattamento posti in prossimità ed in adiacenza all’area di cava;
- nel conferimento di terre e rocce da scavo sistemate e costipate con esclusivo impiego di mezzi meccanici. Tale conferimento avverrà prevalentemente in area Comac.
- nella modellazione delle scarpate e dei pendii secondo le indicazioni della relazione geologica a firma del Dott. Geol. Luigi Stevan al fine di ottenere le condizioni di stabilità anche in caso di sisma.
- nella posa di massi ciclopici da scogliera al piede di alcune scarpate al fine di realizzare un muro di sostegno con altezza variabile da 2 a 3 metri.

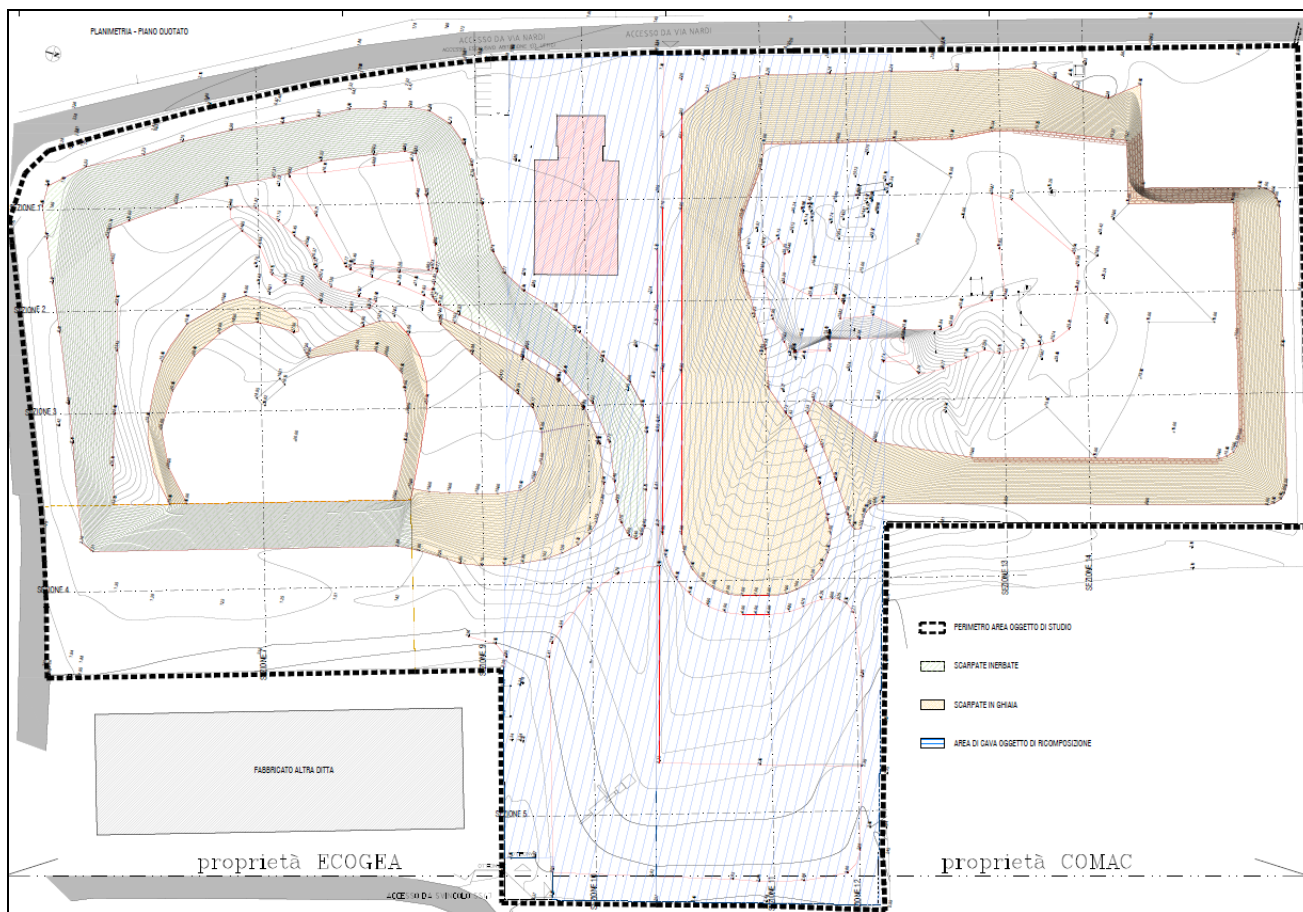


Figura 2: Estratto Planimetria Stato di Progetto

Il progetto di ricomposizione ambientale della cava non sarà in alcun modo compromesso dall'esercizio dell'impianto:

- Tutte le lavorazioni e il vaglio sono ubicati in un'area esterna a quella di cava;
- Il tracciato della strada non asfaltata di accesso alla zona di messa in riserva dei rifiuti è identico con quello del progetto di sistemazione della cava;
- L'inerbimento, previsto da progetto, nella scarpata presente in area di cava costituirà un'opera di mitigazione per l'impianto della Ditta Farronato Ecogea permettendo di migliorare la stabilità e contenere la polverosità.

4 INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 2)

Valutare la necessità e/o opportunità di prevedere un diverso recapito/utilizzo delle acque di dilavamento meteorico dei rifiuti che vengono attualmente convogliate, dopo trattamento in impianto chimico-fisico, in trincea disperdente nel sottosuolo; a tal proposito si richiede altresì di definire un dettagliato documento di bilancio idrico e di sistema dei flussi delle diverse tipologie di acqua interessate, comprensivo di valutazioni quali-quantitative ed eventuali proposte di adeguamento.

4.1 Condizioni climatiche generali

Il clima del Veneto pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta caratteristiche proprie dovute alla sua posizione di transizione. La regione infatti subisce l'azione mitigatrice del Mare Adriatico, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

In particolare possono essere individuate due regioni principali dal punto di vista climatico: quella alpina con clima montano di tipo centro-europeo e quella della pianura padano veneta a carattere continentale con inverni rigidi. All'interno della pianura si possono ulteriormente differenziare due sub-regioni a clima più mite, quella che circonda il lago di Garda e quella della fascia litoranea costiera.

Nella regione alpina il clima è di tipo continentale con forti escursioni termiche diurne e piogge abbondanti ed è fortemente condizionato dall'altitudine e dall'esposizione.

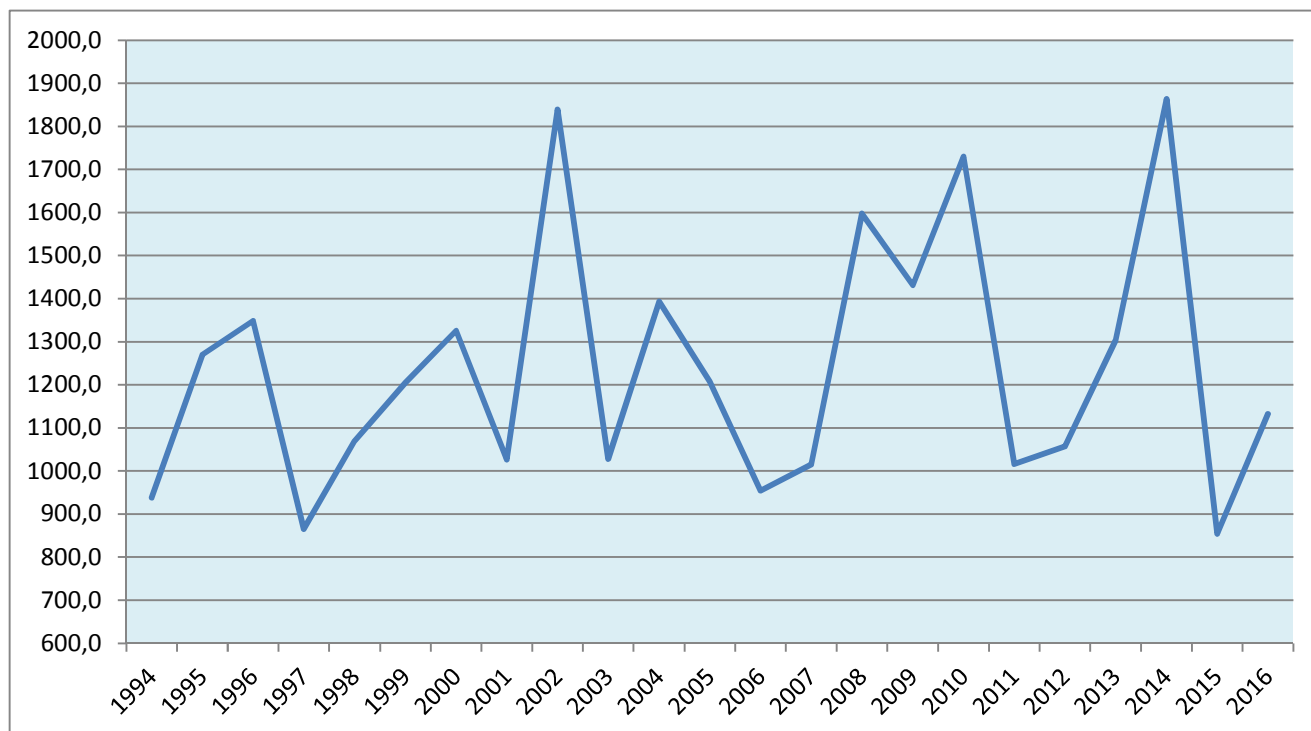
Mentre la pianura è caratterizzata da un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde e da elevata umidità che rende afosa l'estate e origina nebbie in inverno.

Le temperature aumentano procedendo da nord verso sud, dalle Alpi verso la pianura. In ambiente montano le temperature medie annue variano da 0°C alle quote più alte a 7°C nella zona prealpina. In pianura non si riscontrano notevoli differenze con temperature che variano dai 12 ai 13°C.

Le precipitazioni risultano essere più intense in corrispondenza dei rilievi prealpini, diminuendo nella fascia alpina e nell'alta pianura fino a raggiungere i valori minimi nella bassa pianura, nel settore più meridionale della pianura. Le precipitazioni medie hanno, per la fascia prealpina e la pianura, un minimo estivo in corrispondenza del massimo delle temperature medie mensili e valori massimi concentrati in tarda primavera e nel mese di novembre; mentre nei rilievi alpini più settentrionali, le precipitazioni hanno invece un massimo al termine della primavera e un minimo verso la fine della stagione autunnale con un ulteriore lieve incremento della media nel mese di novembre.

4.2 Precipitazioni locali

Sono state analizzati i dati delle precipitazioni della stazione meteorologica di Rosà, nel grafico seguente viene riportato l'andamento delle precipitazioni medie annue tra il 1994 e il 2016. Da tali dati si nota come le precipitazioni medie annue variano da un minimo di 854 mm nel 2015 ad un massimo di 1864 mm nel 2014, per una media del periodo preso in esame di 1238 mm.



Dall'analisi delle precipitazioni medie mensili si evince che in corrispondenza dei mesi primaverili (Aprile e Maggio) e dei mesi autunnali (Ottobre e Novembre) vi sono due massimi, mentre due minimi pluviometrici sono stati registrati in corrispondenza dell'inverno (Gennaio e Febbraio) e dell'estate (Agosto).

Il volume delle acque meteoriche è stato calcolato secondo la seguente equazione:

$$V = (S * \varphi) * h$$

dove:

φ è il valore del coefficiente di deflusso

S è la superficie dell'area pavimentata

H è l'altezza di precipitazione

Il coefficiente di deflusso φ è inteso come rapporto tra il volume defluito attraverso un'assegnata sezione, in un definito intervallo di tempo, ed il volume meteorico precipitato nell'intervallo stesso.

In base alle prescrizioni del D.G.R. n. 2948, i coefficienti di deflusso, ove non determinati analiticamente, andranno convenzionalmente assunti pari a:

- 0.10 per le aree agricole;
- 0.20 per le superfici permeabili (aree verdi);
- 0.30 per le superfici in ghiaio battuto;

- 0.60 per le superfici semi-permeabili (grigliati drenanti con sottostante materasso ghiaioso, strade in terra battuta o stabilizzato, ...);
- 0.90 per le superfici impermeabili (tetti, terrazze, strade, piazzali,...);
- 0.40 per le pavimentazioni in grigliati garden;
- 0.70 per le pavimentazioni in cubetti o pietre con fuga non sigillata su sabbia;
- 0.40 per le pavimentazioni in ciottoli su sabbia;
- 0.30 per le superfici in ghiaia sciolta.

Pertanto il coefficiente di deflusso considerato per tutta l'area pavimentata di stoccaggio dei rifiuti è pari a 0,9 in quanto le superfici sono tutte impermeabilizzate.

Pertanto considerata la superficie S, su cui avviene lo stoccaggio dei rifiuti, pari a 1200 m², un coefficiente di deflusso ϕ pari a 0,9 e una precipitazione media annua h pari a 1250 mm, ne deriva un volume di acque meteoriche pari a **1350 m³**.

$$V = (S * \phi) * h = 1200 * 0,9 * 1250/1000 = 1350 \text{ m}^3$$

4.3 Bilancio idrico

Il presente bilancio idrico è stato calcolato al fine di prevedere un diverso recapito delle acque di dilavamento meteorico dell'area pavimentata di messa in riserva dei rifiuti. Sono state valutate in modo dettagliato le diverse tipologie di acque interessate dall'impianti di recupero della Ditta Farronato Ecogea, descritte di seguito.

Le acque meteoriche sono state calcolate, al paragrafo precedente, sulla base della precipitazione media annua che interessa l'area di messa in riserva dei rifiuti e sono pari a 1350 m³.

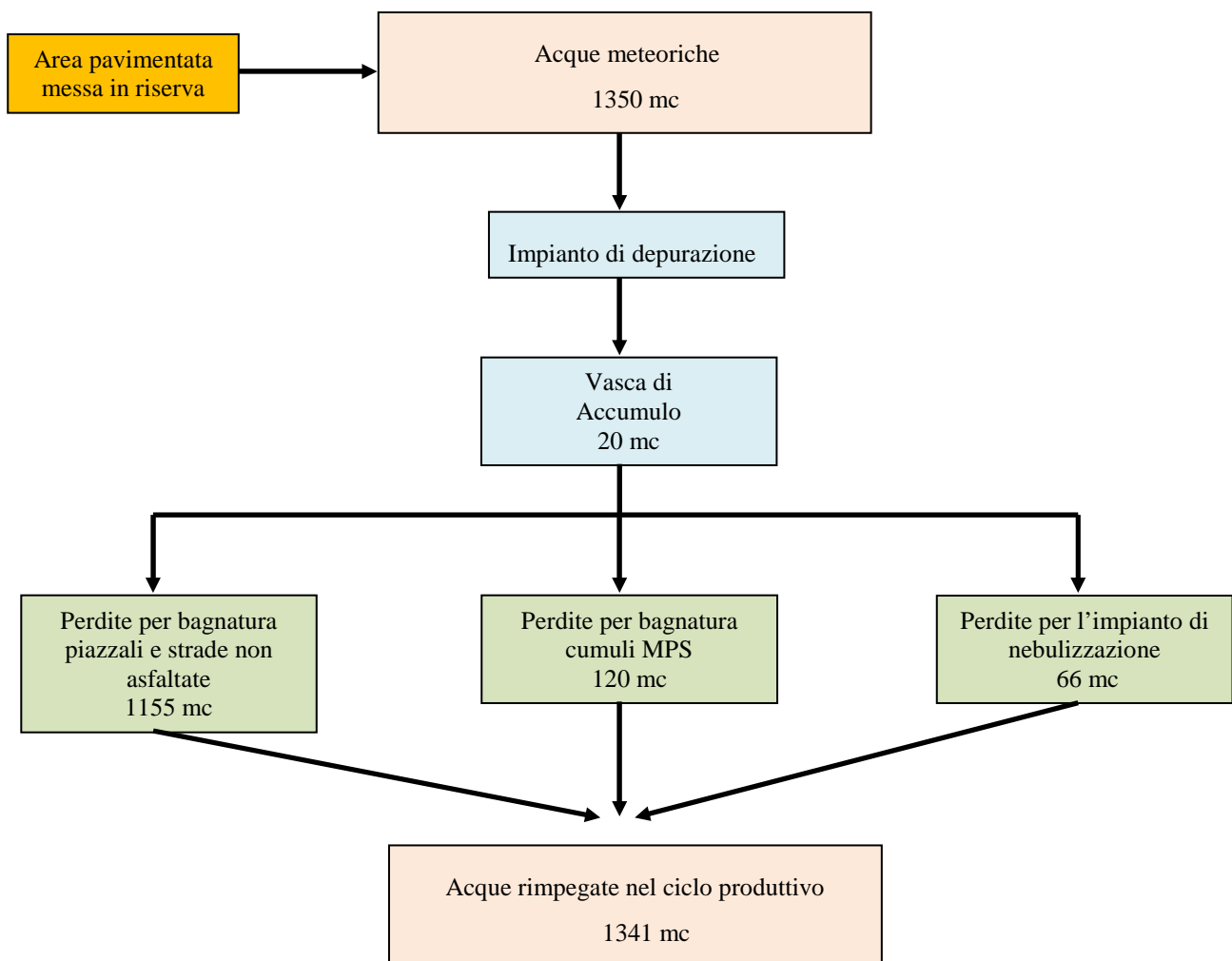
L'acqua impiegata per la bagnatura dei piazzali e delle strade non asfaltate deriva dall'esecuzione di una bagnatura e mezza in media al giorno (11,55 m³), tramite una cisterna forata di volume pari a 7,7 m³, effettuata per circa 100 giorni l'anno, durante il periodo estivo e poco piovoso. Pertanto in totale l'acqua utilizzata per la bagnatura delle strade e dei piazzali sterrati risulta pari a 1155 m³.

La bagnatura dei cumuli (circa 7000 m²) viene effettuata due volte al giorno tramite n.4 irrigatori a battente con una portata di 30 l/min, effettuata per circa 100 giorni l'anno, durante il periodo estivo e poco piovoso. Pertanto l'acqua utilizzata per la bagnatura dei cumuli delle MPS risulta pari a 120 m³.

Infine è stata calcolata la quantità **d'acqua impiegata per l'impianto di nebulizzazione**, che deriva

dal consumo medio di circa 1,0 litri al minuto di funzionamento dell'impianto di trattamento rifiuti, moltiplicata per il tempo di funzionamento dell'impianto, stimato in circa 5 ore al giorno per 220 giorni lavorativi. Ne risulta che l'acqua utilizzata per l'impianto di nebulizzazione risulta pari a 66 m³.

Risulta pertanto che, nell'arco di un anno, nell'impianto di depurazione entrano 1350 m³ di acque meteoriche, mentre le acque in uscita sono pari a 1341 m³, di cui 1155 m³ destinati alla bagnatura dei piazzali e delle strade non asfaltati, 120 m³ alla bagnatura dei cumuli di MPS e 66 m³ all'impianto di nebulizzazione.



Ne deriva una corrispondenza tra la quantità d'acqua in uscita e quella in entrata utilizzata per l'attività di recupero rifiuti, si può affermare quindi che tutte le acque meteoriche vengono rimpiagate nel ciclo produttivo. Pertanto non vi è necessità di scaricare le acque meteoriche nel sottosuolo, queste una volta sottoposte a trattamento fisico- chimico verranno totalmente impiegate nel ciclo produttivo. Qualora in periodi molto piovosi ci fosse un surplus di acque meteoriche queste

potranno essere stoccate in:

- vasca di accumulo di 20 m³
- cisterna di circa 8 m³
- vasche di depurazione per la capacità di ca. 10 m³

Mentre nel caso contrario, soprattutto in periodi più siccitosi, in cui l'acqua meteorica di dilavamento non fosse sufficiente per l'impianto di nebulizzazione, la bagnatura dei cumuli e delle strade non asfaltate verrà reintegrata con acqua di acquedotto.

La ditta Farronato Ecogea a seguito di questa analisi di bilancio idrico non richiederà più il rinnovo dell'Autorizzazione allo scarico delle acque in sottosuolo.

5 INTEGRAZIONE DOCUMENTALE 3)

In considerazione dell'assenza di valutazioni a riguardo ai ricettori posti a nord-est e a sud-est posti in classe III nel Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, e delle emissioni prodotte dal traffico indotto dall'attività, si richiede di integrare la documentazione in merito quindi una valutazione in merito.

Le valutazioni come da richiesta sono state effettuate e riportate in allegato nel documento di "Valutazione impatto acustico rev.01" redatto dal Tecnico competente in acustica Dott. Giorgio Berto (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto con il n.29).

6 INTEGRAZIONE MISURE MITIGATIVE 1) E 2)

Valutare e presentare la specifica documentazione in merito alla proposta di misure mitigative.

Tali proposte potranno essere utilmente evidenziate anche in relazione alle criticità emergenti dal quadro programmatico.

6.1 Criticità emergenti dal quadro programmatico

L'analisi del PTA ha evidenziato quanto segue:

- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta: zona con grado di vulnerabilità alta (valori SINTACS 50-70). La metodologia utilizzata per la designazione delle zone vulnerabili di alta pianura è il metodo parametrico SINTACS. L'acronimo SINTACS è indicativo dei seguenti parametri elaborati e restituiti su base del sistema

informativo regionale:

- **S** Soggiacenza;
- **I** Infiltrazione efficace;
- **N** Non-saturo (effetto di autodepurazione);
- **T** Tipologia della copertura;
- **A** Acquifero (caratteristiche idrogeologiche);
- **C** Conducibilità idraulica dell’acquifero;
- **S** Superficie topografica (acclività).

La parte di territorio da tutelare in via prioritaria è quella dell’Alta Pianura, sia in ragione della sua maggior vulnerabilità sia per la sua importanza strategica nello sviluppo regionale, e perchè costituisce l’area di ricarica dell’intero sistema idrogeologico. Per questi motivi, le aree designate vulnerabili sono quelle a maggior vulnerabilità intrinseca, a nord delle risorgive, che dividono l’alta dalla bassa pianura. In generale si può dire che gran parte dell’alta pianura veneta, che come detto costituisce l’area di ricarica degli acquiferi della media e bassa pianura, risulta vulnerabile ma con gradi di vulnerabilità differenti. L’area in esame in cui ricade la ditta Farronato Ecogea è caratterizzata da un alto grado di vulnerabilità.

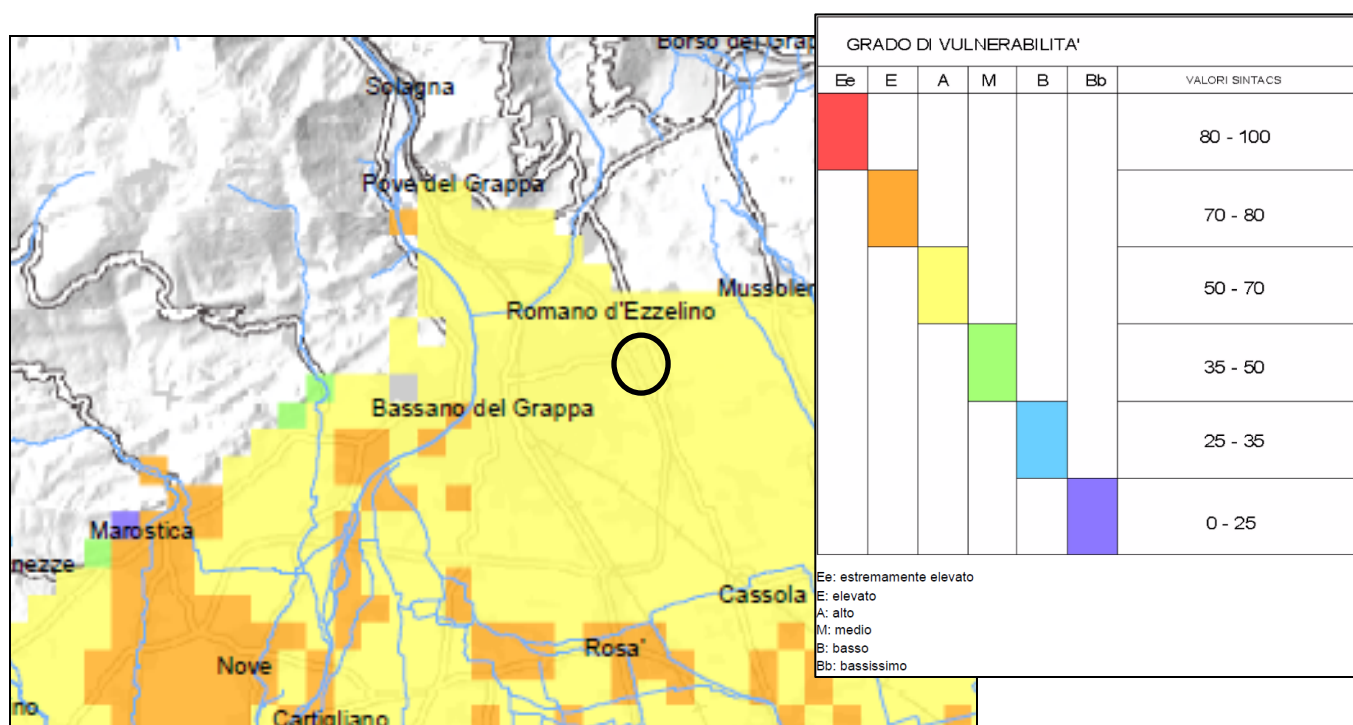


Figura 3: Estratto Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

- Carta delle zone omogenee di protezione dell’inquinamento: zona di ricarica. Le zone di protezione sono zone da delimitare sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto in

particolare del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle loro aree di ricarica. L'individuazione non avviene in relazione ad una singola captazione bensì per tutelare un'intera area d'alimentazione. In generale, per le acque sotterranee, la Regione individua quali aree da proteggere:

- a) le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) le principali emergenze naturali ed artificiali della falda;
- c) le riserve d'acqua strategiche ai fini del consumo umano.

L'area in esame in cui ricade la ditta Farronato Ecogea è individuata come zona di ricarica.

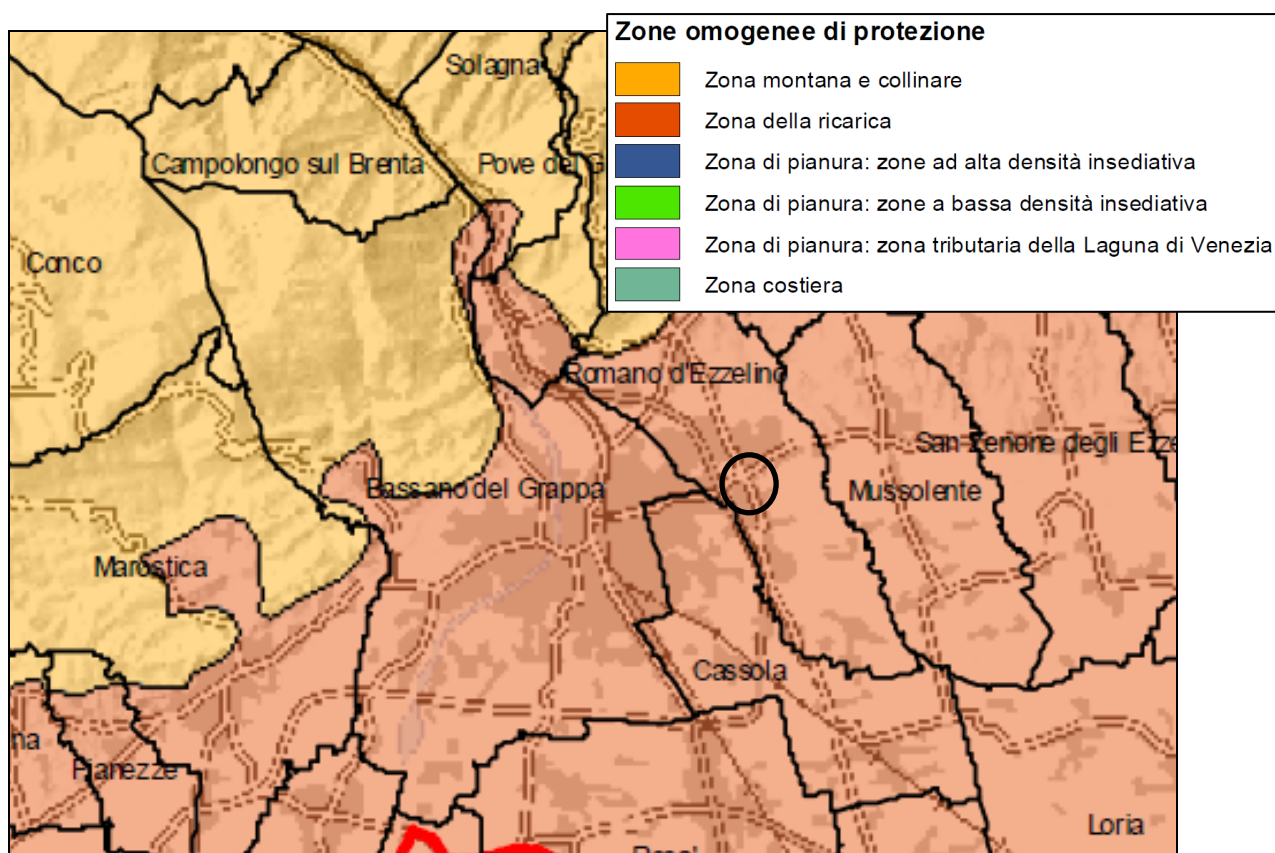


Figura 4: Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

- Carta zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: zona denominata “Alta Pianura Veneta, zona di ricarica degli acquiferi”. Ad oggi risultano designate vulnerabili da nitrati le seguenti zone del territorio regionale:
 - l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale di cui all'art. 6 della L. 28/08/1989, n.305, costituita dal territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del comune di Cavarzere, per complessivi Ha 193.039;
 - il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il “Piano Direttore 2000”

- per il risanamento della laguna di Venezia, per complessivi Ha 203.800;
- le zone di “alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi” per complessivi Ha 226.205 (superficie al netto dei territori già compresi nel bacino scolante).
 - l'intero territorio dei Comuni del Parco della Lessinia, così come individuati dalla L.R. 12/1990.

L'area in esame in cui ricade la ditta Farronato Ecogea è individuata come Area di Alta Pianura – Zona di ricarica degli acquiferi.

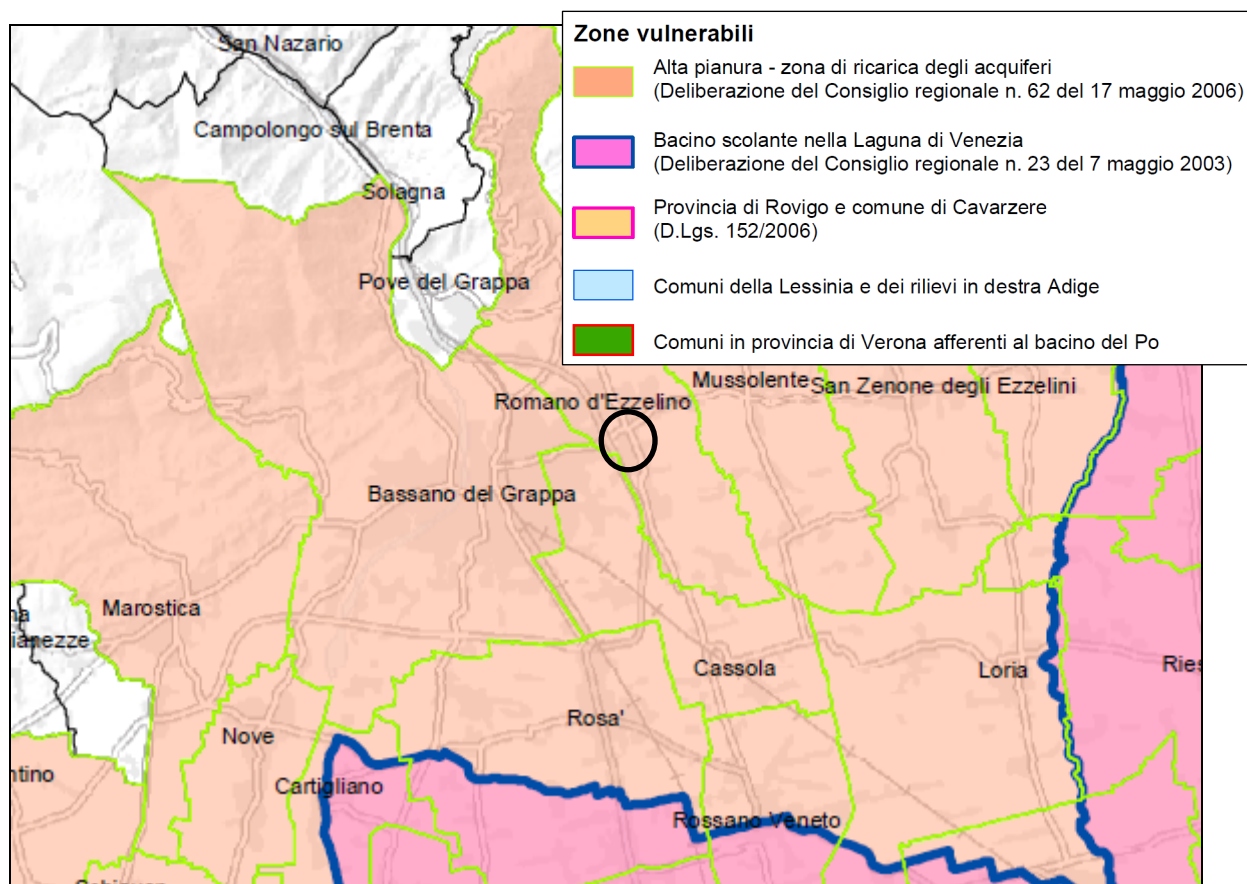


Figura 5: Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

L'analisi del PTCP, identifica alla tav. 2.3 “Carta Idrogeologica”, tutta l'area interessata all'interno di due “aree di cattura pozzi” relative ai pozzi di attingimento idropotabile siti in Comune di Cassola.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato realizzato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale. Il quadro conoscitivo che emerge dalla campagna di monitoraggio è soddisfacente. Dall'analisi della Tavola 08

“Qualità delle acque sotterranee” del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza si osserva che lo stato chimico dei pozzi lungo il valle idrogeologico rispetto all’area in cui ha sede la Ditta Farronato Ecogea sono caratterizzati da un indice SCAS di classe 2 (impatto antropico ridotto o sostenibile).

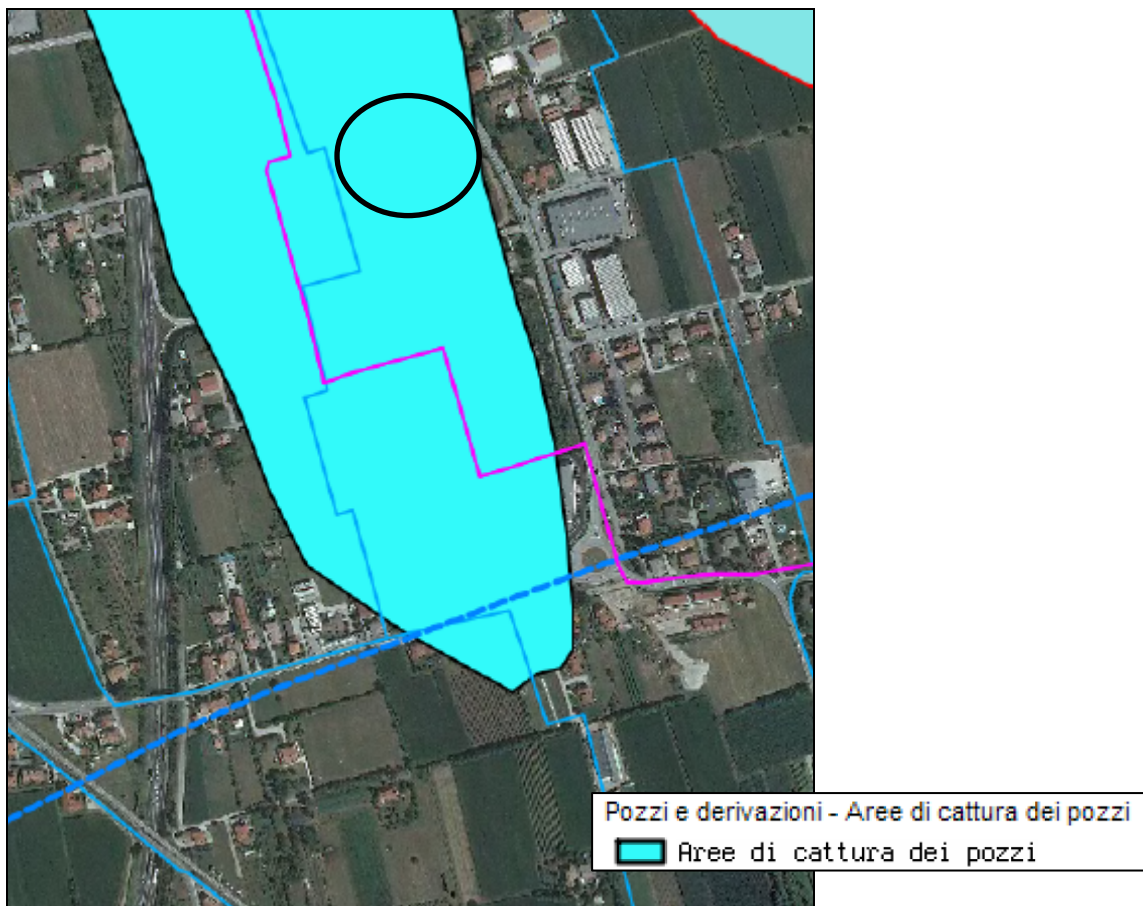


Figura 6: Tavola 2.3 “Carta idrogeologica”

Sulla base di quanto rilevato dalle Tavole del P.T.A. e del P.T.C.P. l’area in cui si insedia l’impianto della ditta Farronato Ecogea è una zona di alta pianura veneta di ricarica degli acquiferi e si trova all’interno dell’area di cattura di due pozzi ubicati nel Comune di Cassola (VI).

Sulla base del bilancio idrico, determinato nel paragrafo precedente, si può affermare che il ciclo produttivo dell’impianto non avrà alcuna interferenza con le acque sotterranee, in quanto tutta l’acqua meteorica del piazzale adibito a messa in riserva dei rifiuti, dopo depurazione, verrà completamente utilizzata nel ciclo produttivo, per la bagnatura dei cumuli, delle strade e l’alimentazione dell’impianto di nebulizzazione. Nel caso si verificasse un surplus di acque di dilavamento questa verrà stoccata nella vasca di accumulo, nelle vasche del depuratore e nella cisterna utilizzata per la bagnatura delle strade, in attesa del suo riutilizzo nel ciclo produttivo.

L'analisi del PAT ha evidenziato quanto segue:

- Tavola 1 vincoli: vicinanza con area centro storico e con fascia di rispetto fluviale.

Per quanto riguarda la vicinanza con “area centro storico” si possono fare le seguenti considerazioni:

1. Le emissioni di PM10 prodotte dal ciclo lavorativo dell'impianto, la cui valutazione è stata effettuata nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale, risultano essere inferiori al valore soglia per il ricettore più vicino il quale si trova ad una distanza di poco inferiore all'area di centro storico. Inoltre le azioni mitigative sopra indicate riducono ulteriormente eventuali impatti.
2. L'impatto sul paesaggio è molto limitato in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., inoltre a ridurre ulteriormente la visibilità dell'impianto è la presenza di una siepe e di un filare alberato lungo il perimetro nord, est ed ovest




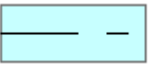
	Centri Storici	Art. 5.6a
	Idrografia / Fasce di rispetto	Art. 5.6n

Figura 7: Tavola 1 “Carta dei vincoli e pianificazione territoriale”

Per quanto riguarda la vicinanza con la “fascia di rispetto fluviale” si possono fare le seguenti considerazioni:

1. La fascia di rispetto è larga 10 metri inedificabili riducibili, ove pertinenti alle acque non demaniali, previa deroga autorizzata del Consorzio di Bonifica e salva la permanenza di una striscia di almeno 4 metri completamente sgombra da ostacoli e impedimenti. L'area in cui risiede l'impianto della ditta Farronato Ecogea si trova sicuramente oltre la fascia di 10 m.
 2. Come descritto nei paragrafi precedenti, il bilancio idrico ha dimostrato una corrispondenza tra la quantità delle acque in entrata (acque meteoriche di dilavamento) e la quantità di quelle in uscita (acque di bagnatura e nebulizzazione), pertanto non vi sarà alcun tipo di scarico delle acque nel sottosuolo nè in corpo idrico superficiale in quanto è una attività sita a -15 m dal piano campagna.
- Tavola 2 Invarianti: vicinanza con edifici e complessi di valore monumentale testimoniale e centro storico.



Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale

Art. 6.4c



Centri storici

Art. 6.4f

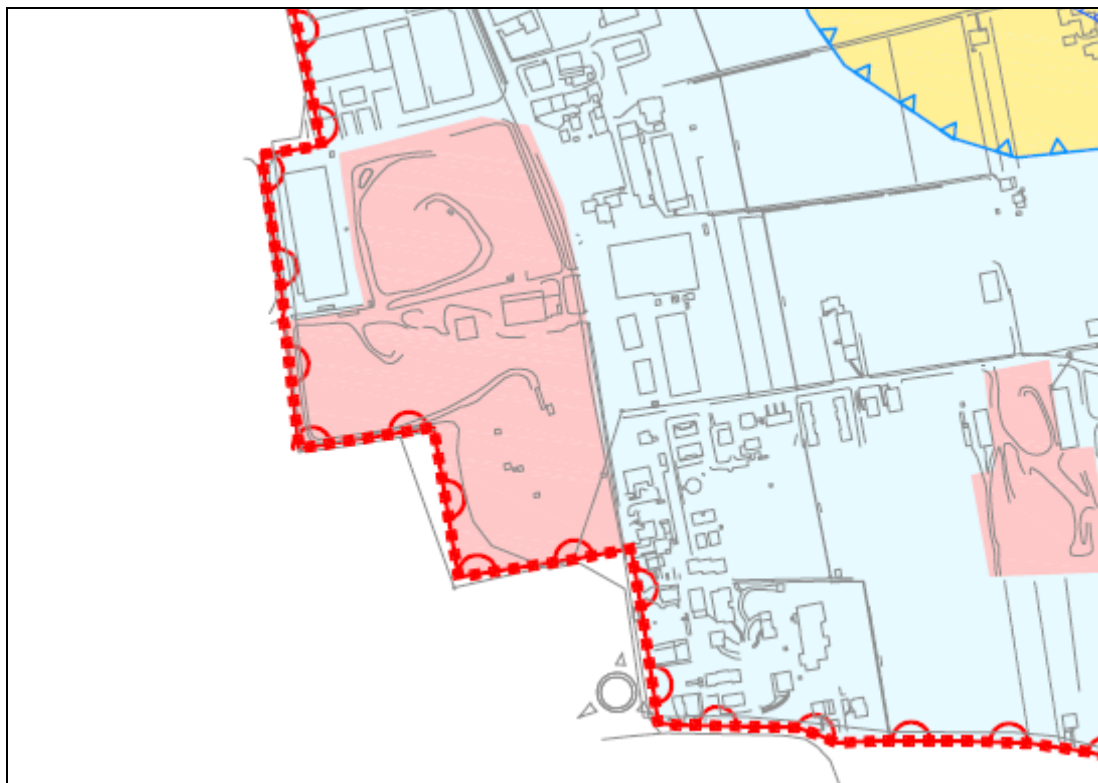
Figura 8: Tavola 2 “Carta delle Invarianti”

Per quanto riguarda la vicinanza con “edifici di valore monumentale testimoniale” si il PI disciplina la conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento. Mettendo in relazione la vicinanza di tale edificio con l’impianto si possono fare le seguenti considerazioni:

1. Le emissioni di PM10 prodotte dal ciclo lavorativo dell’impianto, la cui valutazione è stata effettuata nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale, risultano essere inferiori al valore soglia per il ricettore più vicino il quale si trova ad una distanza inferiore all’edificio in esame. Inoltre le azioni mitigative sopra indicate riducono ulteriormente eventuali impatti.
2. L’impatto sul paesaggio è molto limitato in quanto la superficie funzionale dell’impianto di recupero si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., inoltre a ridurre ulteriormente la visibilità dell’impianto è la presenza di una siepe e di un filare alberato lungo il perimetro nord, est ed ovest.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per la vicinanza con “centro storico”.

- Tavola 3 Fragilità: area inserita all’interno di un area non idonea.



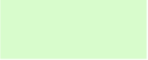
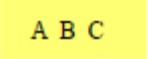

Compatibilità geologica		Art. 7.1
	Area idonea	Art. 7.1a
	Area idonea a condizione	Art. 7.1b
	Area non idonea	Art. 7.1c

Figura 9: Tavola 3 “Carta delle fragilità”

L'area non idonea; comprende le aree per le quali l'elevata pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'uso urbanistico e/o alla modifica della destinazione d'uso.

In queste aree secondo le Norme Tecniche del PAT deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione ad eccezione delle opere tese al consolidamento o alla messa in sicurezza dei siti: per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente gli interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo senza aumento di superficie o volume e senza incremento del carico insediativo; sono consentite le innovazioni necessarie all'adeguamento alla normativa antisismica.

Il progetto in esame non comporta alcun tipo di edificazione, inoltre la modellazione della scarpata presente nell'area di cava sarà realizzata al fine di ottenere le condizioni di stabilità anche in caso di sisma, proprio come prevedono le Norme Tecniche.

- Tavola 4 Trasformabilità: a confine dei lati ovest, nord ed est è presente una “infrastruttura principale”, a confine con il lato est è presente un “percorso ciclopedonale”.

Per quanto riguarda la vicinanza con “l'infrastruttura principale” è un fattore positivo per l'impianto, in quanto si tratta di una infrastruttura idonea per l'accesso all'impianto dei mezzi.

Per quanto riguarda la vicinanza con un “percorso ciclopedonale” si possono fare le seguenti considerazioni:

1. L'impatto sul paesaggio è molto limitato in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., inoltre a ridurre ulteriormente la visibilità dell'impianto è la presenza di una siepe e di un filare alberato lungo il perimetro nord, est ed ovest.
2. Le emissioni di PM10 prodotte dal ciclo lavorativo dell'impianto, la cui valutazione è stata effettuata nello Studio Preliminare di Impatto Ambientale, risultano essere inferiori al valore soglia.

La ditta intende procedere secondo la seguente modalità:

1. Stabilizzazione della scarpata sud;
2. Copertura con terreno vegetale per uno spessore di 30/40 cm;
3. Semina a prato con graminacee (*Festuca arundinacea*, e leguminose).

TECNICI

DOTT. GIORGIO BERTO
CHIMICO

DOTT. SSA GIORGIA BERTO
GEOLOGA

FARRONATO ECOGEA S.R.L.

LEGALE RAPPRESENTANTE
FARRONATO FRANCESCO